

Dalla Spagna

# Tragedie catalane

di Bruno Arpaia

**P**luripremiato nella sua Catalogna, il cinquantenne Lluís-Anton Baulenas (romanziera, ma anche attore, regista e autore teatrale) esordisce in Italia con ben due romanzi pubblicati da due diverse case editrici. Il primo, *La felicità*, che ha riscosso un certo successo anche in Francia, è ambientato a Barcellona tra la notte di Capodanno e il 26 luglio del 1909, data in cui inizia la cosiddetta "Semana trágica", nella quale la polizia uccise centinaia di manifestanti. Su uno scenario costituito dai teatri di varietà del Paralelo e dai grandi lavori che sventrano la vecchia città medievale per far posto al nuovo quartiere dell'Eixample, si muovono Nonnita Serrallac, artista di varietà in miseria, incinta di un saltimbanco italiano che l'ha mollata senza preavviso, e Demi Gambús, erede di una famiglia di ricchi delinquenti (è stata definita «la famiglia Corleone alla catalana») che deve dimostrare a Miquela, la madre-matriarca, di essere degno di succederle. Grandi progetti speculativi, ricatti, rapimenti, passioni, sono gli ingredienti di un libro che a me, con tutte le implicazioni positive e negative del termine, pare piuttosto "ottocentesco": eccezion fatta per i morti che, in stile realismo magico, la protagonista incontra per strada e che l'accompagnano ovunque, il romanzo è infatti ottocentesco e quasi "dumasiaco" per l'impianto disteso (e spesso prolisso) della narrazione, per la marea di riferimenti storici a una Barcellona in via di trasformazione, per il pauperismo dickensiano con cui spesso Baulenas caratterizza i suoi personaggi, per il gusto della digressione.

Il secondo libro con cui Baulenas si affaccia sul nostro mercato, *Un sacco d'ossa*, riprende, invece, l'ambientazione a lui cara (perché presente in altri tre o quattro suoi romanzi) della Guerra civile e degli anni cupi della dittatura. Stavolta, al centro della storia, che si svolge nel 1949, c'è Genís Aleu, sergente della Legione straniera spagnola, che dall'Africa ritorna in patria, a Miranda del Ebro, per compiere una promessa fatta in punto di morte al padre, reduce da una terribile esperienza in un campo di reclusione nazionalista. Genís, in realtà, da otto anni indossa una maschera: si è fatto legionario e finto seguace del franchismo per meglio realizzare i suoi piani e vendicarsi dei persecutori della propria famiglia e degli assassini del suo migliore amico. Il romanzo alterna capitoli in cui vengono raccontati gli anni della gioventù del protagonista e capitoli con gli avvenimenti del 1949, quando Genís cerca di recuperare le spoglie di un compagno di prigionia del padre barbaramente assassinato. Anche qui, Baulenas abbonda in riferimenti storici, in dettagli sulla vita quotidiana dell'epoca, sulle condizioni di vita delle classi povere, sempre documentatissimi, spesso illuminanti, ma a volte eccessivi. E qualche riflessione troppo insistita del protagonista, qualche tono dei dialoghi non perfettamente credibile, confermano nell'idea che Baulenas sia un autore molto interessante e godibile, al quale, però, gioverebbe molto una maggiore capacità di essenzialità e di sintesi.

● Lluís-Anton Baulenas, «La felicità», traduzione di Tiziana Camerani, Volland, Roma, pagg. 456, € 16,50;

● Lluís-Anton Baulenas, «Un sacco d'ossa», traduzione di Patrizio Rigobon, Il Saggiatore, Milano, pagg. 348, € 17,00.